

Calabria, Toscana, Friuli
Umbria, Emilia, Abruzzo
e Basilicata aderiscono
al «Forum» di Vendola

Calderoli invoca il bastone
e Bricolo vuole «piani
d'attacco e retate»
I Ds: si fomenta l'odio

Pisanu fa il duro, scontro con i governatori sui Cpt

«Insisto, i clandestini sono una minaccia e voi volete chiudere i centri di permanenza»
Sette presidenti di regione si organizzano e dicono: no a nuovi campi per immigrati

di Maristella Iervasi / Roma

NON CORREGGE IL TIRO sulla pericolosità dell'immigrazione clandestina riparando del caso Varese: «Insisto: è un crescente pericolo per la sicurezza e l'ordine pubblico, anche se nessuno può farsene giustizia da sé. No a reazioni razziste e xenofobe». Riapre

bocca il ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu e ripungola i governatori contrari alla costruzione dei nuovi Cpt: «si comportano da irresponsabili...».

Ma il fronte anti-Cpt non si spaventa e non manda a monte l'assemblea dei governatori organizzata sul tema e il superamento della Bossi-Fini. Si annuncia sempre più duro, quindi, lo scontro istituzionale con il Viminale. Ed il governo - come dimostrano i ripetuti affondi di Pisanu di questi giorni - è fortemente intenzionato a cavalcare anche recenti fatti di cronaca nera (l'omicidio del barista di Varese) pur di giustificare una politica quasi esclusivamente repressiva nei confronti degli immigrati.

Il Forum interregionale contro i Centri di permanenza temporanea per gli immigrati, indetto dal presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola, si terrà. C'è già la data: l'11 luglio. Il tutto avverrà in Puglia, proprio contro i luoghi-lager cinti da filo spinato per la detenzione amministrativa dei migranti e richiedenti asilo. Proprio contro quelle strutture (14 già esistenti e 7 di nuova costruzione) definiti da Pisanu «indispensabili» e quindi per cui hanno già dato la loro adesione la Toscana, l'Emilia Romagna, l'Umbria, la Calabria, il Friuli Venezia Giulia, la Basilicata e l'Abruzzo. Non si esclude che si accoda anche qualche regione guidata dal centro-destra.

La Lega per ora applaude Pisanu e si scatena non appena apprende che oggi il ministro risponde al question time alla Camera sull'immigrazione clandestina. Il sottosegretario alle Infrastrutture, il leghista Federico Bricolo, non perde tempo e detta la linea sul «piano d'attacco» ai clandestini fatto di «retate».

Claudio Martini:
«Preferisco il Pisanu del dialogo: ora il terreno è solo quello della polemica»

organizzate in tutte le città ed espulsioni-lampo; il ministro in camicia verde Roberto Calderoli passa dalla cauzione sul visto d'ingresso alla politica del «bastone» per i migranti. Su fa avanti anche An che con il responsabile immigrazione Giampaolo Landi Di Chiavenna rilancia la proposta del reato di immigrazione clandestina («non più procrastinabile»). Mentre il centrosinistra (Ds, Rifondazione, Sdi, Arci e Verdi) accusa il ministro di alimentare la caccia alle streghe che serve solo a fomentare odio e razzismo.

Riccardo Illy, presidente del Friuli Venezia Giulia: «Non bisogna generalizzare tra clandestini e immigrati». Sul suo territorio, a Gradisca d'Isone (Gorizia) è stata prevista la costruzione di un Cpt. Una scelta contestata non solo dalla Regione ma anche dalle amministrazioni locali e dalle associazioni.

Il governatore: «La mia regione ha conosciuto grossi fenomeni migratori. Aprire un Cpt corrisponde lanciare sfiducia nei confronti della Slovenia». **Nichi Vendola**, presidente della Puglia: «Pisanu è sempre più strabico rispetto ai fenomeni criminali: vede sempre un solo lato del problema e lo interpreta secondo la chiave dello stereotipo lombrosiano: clandestini uguale criminali. Lui può avere tutte le sue opinioni ma non può immaginare di mettere la museruola a chi governa territori importanti come i sindaci ed i presidenti di Regione. Non c'è nessuna intenzione di polemica politica artigianale: sui Cpt c'è stato un errore trasversale di chiarimenti. Io posso avere torto o ragione: il ministro però deve avere più rispetto dei governatori. Non pensare che un dialogo istituzionale possa essere scandito dai suoi richiami da pacchiano far west: si calmi Pisanu e provi ad immaginare un colloquio corretto, sereno nel quale ciascuno possa rivendicare il diritto - non solo quello di esprimere le proprie opinioni - di un ragionamento sereno su quel che è accaduto sull'immigrazione e sul grande buco nero dei Cpt».

Claudio Martini, presidente della Toscana: «Preferisco il Pisanu del dialogo, come avvenne in Toscana in occasione del Social forum europeo. Con i ministri del centrosinistra c'era un dialogo anche sulla ipotetica localizzazione di un sito per un Cpt. Da cinque anni a questa parte, solo un silenzio assordante. Evidente il terreno è solo quello della polemica politica».

CPT in Italia		
Città	Capienza massima	Gestore
Torino "Brunelleschi"	88	Corpo militare Croce Rossa Torino
Milano "Via Corelli"	140	Croce Rossa Italiana
Modena "La Marmorata"	60	Misericordia
Bologna "Enrico Mattei"	97	Croce Rossa Italiana provinciale di Bologna
Roma "Ponte Galeria"	300	Croce Rossa Italiana
San Foca (Le) "Regina Pacis"	180	Fondazione "Regina Pacis" (Arcidiocesi di Lecce)
Restinco (Br)	150	Associazione Fiamme d'Argento
Lamezia Terme "Malgradotutto"	85	Cooperativa "Malgradotutto" della Protezione Civile
Caltanissetta "Pian del Lago"	100	Croce Rossa
Agrigento "Contrada S. Benedetto"	108	Confraternita Misericordia di Realmonte e di S. Biagio Platani
Trapani "Serrano Vulpitta"	60	Cooperativa Insieme
Borgo Mezzanone (Fg) *	2500	Croce Rossa Italiana Comitato provinciale Foggia
Bari - Palese *	1000	Croce Rossa Italiana Comitato provinciale Bari
Otranto "Bon Bello" *	80	Comune di Otranto
Crotone "S. Anna" *	1300	Prefettura, Croce Rossa Italiana, Caritas
Lampedusa *	190	Associazione Misericordia

* Centri Ibridi: oltre che si accolgono sono centri di identificazione Fonte: Medici senza frontiere

E il bomber bolognese Tare firma la protesta degli albanesi: «Criminalizzati»

TIRANA L'opinione pubblica in Albania guarda con stupore e sorpresa all'Italia, dalla quale si sente sia umiliata sia elogiata. Ai tentativi di linciaggio contro gli emigranti albanesi avvenuti a Varese in seguito all'uccisione del giovane barista, sono seguite le scene di giubilo da parte dei tifosi bolognesi in onore dell'albanese Igli Tare, che a Parma ha segnato un gol che potrebbe essere decisivo per la salvezza. «Ho firmato una petizione insieme ad altri miei connazionali emigranti per protestare contro questo clima anti-albanese che si è creato a Varese» ha dichiarato ad un

giornale di Tirana Igli Tare. Il calciatore ricorda di aver giocato quattro anni fa a Varese (con la maglia del Brescia), e di avere ricordi amari di quella tifoseria avversaria «venuta allo stadio solo per offendere me come albanese». Forse non è un caso che gran parte dei giovani protagonisti della «caccia all'albanese» a Varese, siano indicati dalla polizia come ultrà della tifoseria locale. Ieri le autorità di Tirana, incontrando il vice capo della polizia italiana Luigi De Sena, hanno espresso il loro «profondo rammarico» per il coinvolgimento di due connazionali nell'omicidio di Varese.



Una protesta nel Cpt di Bologna Foto di Luciano Nadalini

L'«altra» Varese: normale violenza made in Italy

Bestie di Satana, infanticidi: ma c'è chi chiede la pena di morte per l'albanese Vladimir

di Susanna Ripamonti / Varese

VARESE continua a mostrare il suo volto violento, intollerante, razzista, incoraggiata e legittimata dalle dichiarazioni di ministri e autorevoli esponenti del centro-

destra che hanno autorizzato l'equazione immigrazione uguale criminalità. Oggi la città sarà blindata per i funerali di Claudio Meggiorin, il barista ucciso domenica scorsa da due giovani albanesi, perché si temono altre rappresaglie contro gli stranieri. Il clima è teso e gli appelli alla calma lanciati dagli stessi genitori della vittima non hanno spento la voglia di utilizzare questa atroce vicenda per dar sfogo all'odio razziale. Ieri mattina, sul chiosco che si trova di fronte a Palazzo di Giustizia, è stato trovato un cartello che invocava

la pena di morte per Vladimir Mnela. Una pizzeria gestita da albanesi è stata di nuovo presa di mira da scritte apparse durante la notte: «Te ne devi andare». Il giorno prima la vetrata del locale era stata infranta a sprangate, ma questo non è bastato a rafforzare la sorveglianza.

È quasi banale ricorrere a dati e statistiche per affermare che la violenza, nel varesotto come nel resto d'Italia è autoprodotta e non è certamente solo merce d'importazione, arrivata con l'immigrazione. L'omicidio di Claudio Meggiorin è il 13esimo delitto registrato negli ultimi 18 mesi. Tutti crimini doc, commessi da italiani contro altri italiani, da quelli delle «Bestie di Satana» nate e cresciute nell'ottuso clima culturale della provincia padana, all'uccisione di due ragazzini di 14 e 17 anni sgozzati dal padre di Busto Arsizio nell'aprile dello scorso anno. Solo

cinque mesi dopo viene assassinato a colpi di roncola un vecchio boscaiolo, poi un regolamento di conti: nella zona industriale di Arcisate vengono rinvenuti i corpi crivellati di due italianissimi pregiudicati. Il 2005 è iniziato con un altro omicidio multiplo: Efisio Serra entra armato di pistola in un bar di Sommalombardo e uccide la sorella e una cliente e la nipote. Il 16 marzo si registra un caso di infanticidio a Uboldo, poi a Viggù altra mattanza in una rispettabile famiglia del posto. Cosa c'entrano immigrazione e clandestinità con questa sequenza di delitti, che supera le soglie fisiologiche del crimine? Adesso l'assassino è un albanese reo confesso e l'anima più gratta e rancorosa di Varese scopre una specie di verginità. Si lava la coscienza attribuendo all'«altro», sia esso albanese, marocchino, immigrato o semplicemente diverso la responsabilità di una violenza con cui normalmente questa provincia ricca e tronfia co-

esiste. E produce nuova violenza per stigmatizzarla. «Si è creato un clima da caccia alle streghe che non fa bene alla convivenza civile e a chi dovrebbe accogliere in un certo modo gli extracomunitari» ha commentato ieri Giovanni Ingrassi, procuratore della Repubblica dei minorenni. «Non è possibile distinguere un albanese da un varesino, quando si uccide qualcuno. Non riesco a distinguerli per provenienza, razza o clandestinità: li distinguo solo per quello che fanno». E dissente esplicitamente con Pisanu: «Non sono d'accordo. Non può generalizzare una situazione e collegare in modo automatico l'ingresso clandestino di extracomunitari in Italia alla delinquenza e alla criminalità. Noi dobbiamo garantire la sicurezza e che chi commette i reati venga punito. Ma questo vale per tutti». In questo clima impazzito la confessione di Vladimir Mnela che ha ammesso le sue responsabilità pur sostenendo di aver reagito ad alcu-

na offesa passa quasi in secondo piano. Non siamo più di fronte a un delitto che deve essere giudicato e punito, ma a una vicenda che diventa pretesto per legittimare la cacciata dei clandestini, la discriminazione degli stranieri, la pretesa di una giustizia a doppio binario. Ieri il gip ha confermato il suo arresto. Resta in carcere, al Beccaria, anche Fatjon, il 17enne albanese pure coinvolto nell'omicidio. Il suo avvocato, Pierpaolo Caso, si sfoga parlando coi giornalisti: «È una vergogna che la politica fomenta questa violenza e questo modo di comportarsi».

La signora Elisa, madre di Claudio Meggiorin si chiude nel silenzio: «Qui si sta travisando tutto, meglio non parlare più». E Alessandra, la sorella del barista ucciso prende le distanze da chi vuole vendetta: «non farei del male a nessuno, nemmeno se me lo trovassero davanti. Da un fatto tragico e doloroso si sta arrivando a cose che non c'entrano nulla».

Abbonamenti 2005

12 mesi	7 gg./Italia	296 euro
	6 gg./Italia	254 euro
6 mesi	7 gg./estero	574 euro
	6 gg./Italia	131 euro
	Internet	132 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a:
Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. 220946 della BNL, Ag. Roma-
Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. SWIFT:BNLIITRR)

Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Seredi via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9.00-14.00
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità**

publikompass

MILANO , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA , via Mantova 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA , via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA , via Montessoro 39, Tel. 0984.72527	PALERMO , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
MODENA , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C. , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE , via Don Mirzani 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E. , via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE , via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA , via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1	SANREMO , via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO , via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA , piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA , via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955	IMPERIA , via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA , via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI , via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE , via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI , via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF. , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva inclusa: 5,51 € (Iva esclusa) a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Nel 2° anniversario della morte di

GUIDI WALTHER

Lo ricordano con affetto il fratello Vinicio, la cognata Luciana, la nipote Daniela e il marito Uber

Bologna, 16 giugno 2005

I componenti della Consulta giuridica della Cgil, profondamente colpiti dall'improvvisa e immatura scomparsa di

PIETRO ALÒ

coordinatore del Centro diritti del lavoro della sinistra europea, ne ricordano l'appassionata opera di politico e di ricercatore nella comune lotta per l'affermazione e la dignità di tutti i lavoratori.